

# MEDICINA PENITENZIARIA.

## *Il carcere è il cimitero dei vivi.*

Il carcere è brutto perché infligge patimenti e mutilazioni.

Il carcere al momento attuale è inutile, sporco, vendicativo.

La Medicina vi è di casa con una complicazione amara: che la malattia che il Medico cura è proprio quella che il carcere aggrava, quando non la fabbrica.

Il sovraffollamento (è stata oltrepassata abbondantemente la soglia dei 60.000 detenuti a fronte di 51.000 posti) favorisce il contagio, la diffusione di malattie infettive trasmesse aerosolicamente e rende assolutamente insufficienti i già precari servizi igienici presenti nel carcere favorendo patologie veneree e infezioni intestinali.

Il carcere condiziona i detenuti, li disumanizza li modifica, li peggiora sia fisicamente che psicologicamente.

Il detenuto in definitiva si trasforma in un robot senza anima, senza sogni e senza speranza.

I ritmi, le abitudini, i confini esistenziali.

Tutto viene modificato e stravolto da una realtà lontana anni luce dai normali percorsi quotidiani della vita.

La popolazione detenuta è una fetta di umanità degradata, ammassata, un uomo accanto ad un altro, un letto su un altro a castello, promiscuità assoluta che confonde ed abbrutisce, che unisce e divide, che distrugge ogni rispetto, riservatezza, intimità e condanna alla disperata solitudine.

Il carcere è ormai divenuto il contenitore del disagio sociale, un punto obbligato e spesso il capolinea per il sottobosco dell'emarginazione.

Il sistema penitenziario tende ad annullare la dignità, ad annientare la personalità del detenuto, a provocare depressione, a istigare al suicidio.

Il miglioramento delle condizioni di vita all'interno del carcere, l'implementazione delle attività sociali, lavorative, ricreative e della presenza del territorio, la costituzione di una cultura inclusiva, il riconoscimento sacrosanto del diritto all'affettività (si attendono da un momento all'altro specifiche determinazioni da parte della Corte Costituzionale investita del problema), l'applicazione delle misure alternative al carcere, sono questioni dalle quali non è possibile prescindere nel modo più assoluto se vogliamo finalmente incominciare a parlare di dignità e di umanità in carcere.

Bisogna rimettere mano alla Riforma della Medicina Penitenziaria.

Dopo 15 anni siamo costretti a registrare con viva preoccupazione risultati assolutamente fallimentari.

Ci troviamo costretti a parlare di una Riforma tradita, di una Riforma violentata nello spirito più concreto di applicazione.

Mai avremo potuto solo immaginare che un giorno il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa avrebbe messo sotto accusa il nostro Paese per l'inadeguatezza delle cure mediche fornite ai detenuti.

Mancano ovunque Medici, Psichiatri, Psicologi, Infermieri Professionali, Tecnici della Riabilitazione.

Nessuno vuole andare più a lavorare in carcere.

Il Ministro della Salute e il Sottosegretario con delega alla Medicina Penitenziaria devono essere chiamati in causa per il totale disinteresse dimostrato rimanendo indifferenti ad ogni precisa sollecitazione proveniente da ogni parte.

Con vivissima preoccupazione si è registrata una catastrofe umanitaria con **84** suicidi nel 2022 e **70** nel 2023 nell'indifferenza generale.

Nessuna iniziativa risulta intrapresa. Nessun tipo di contrasto.

Nessun corso di formazione del Personale.

Molti Medici Penitenziari e molti Infermieri Professionali di fronte a questo abisso di necessità e con gravissime responsabilità e tra rischi di ogni sorta hanno preferito abbandonare questo posto di lavoro infelice( basti pensare che in alcune Regioni i contratti di lavoro non vengono rinnovati ormai da ben 15 anni mentre una Legge dello Stato precisa che vanno rinnovati per i Medici Incaricati ogni 3 anni e per i Medici di Guardia e per gli Specialisti ogni 2 anni).

Bisogna riaffermare il primato della salute anche dove invece è facile che prevalgano il feticcio della sicurezza, della punizione e semplicemente dell'inerzia e della disattenzione e in questa direttiva si sta muovendo purtroppo l'attuale Governo con un Ministro Guardasigilli che fa prevalere l'ideologia forsennata carcere-centrica anche contro gli stessi, propri convincimenti.

***Tutti in galera*** sembra il grido di riscossa del Governo Meloni.

Sono stati sfornati 15 reati nuovi tra i più stravaganti ed inutili del già vastissimo catalogo esistente.

Andrebbe bandita ogni presunzione legale di irrecuperabilità sociale, riconoscendo al condannato il diritto alla speranza che si traduce in una spinta motivazionale in grado di promuovere positive evoluzioni psico-compartimentali.

I detenuti chiedono attenzione.

I detenuti chiedono il rispetto di elementari diritti.

Dopo aver perso la libertà e la salute rischiano in queste condizioni assurde di perdere persino la dignità e la vita.

**Prof. Francesco Ceraudo**

Già Presidente dell'ASSOCIAZIONE NAZIONALE dei MEDICI PENITENZIARI  
Già Presidente Internazionale dei Servizi Medici Penitenziari (ICPMS)

**Pisa 02/01/2024**